

gi razziali del '38, scegliendo la via dell'emigrazione volontaria in America Latina fin dal '35⁴⁰¹.

Ma è tutta la cultura cittadina che a partire dall'autunno '38, almeno, incomincia a rivelare la presenza di pesanti scorie razzistiche. Sulla «Stampa», ad esempio, compare, fra l'ottobre '38 e il gennaio '39, una serie di articoli dedicati alla storia delle dottrine razziste per la firma pseudonima di Victor, il quale analizza non solo le teoriche di un Gobineau (cui già nel 1928 Lorenzo Gigli ha dedicato una monografia simpatetica), di un Chamberlain, di un Rosenberg, ma anche di autentici Carneade. Giornale piú popolare, la «Gazzetta» affronta la questione con una serie ricorrente di vignette aventi a protagonista il personaggio Samuele, disegnato da illustratori di rilievo (Bartoli, Camerini, Apolloni, Onorato) con quella che vorrebbe essere la «tipica» *facies judaica*⁴⁰².

Anche le riviste giovanili degli «universitari fascisti», si accodano a quel nazionalsocialismo da cui pure ci si è fino a poco tempo prima dissociati; si teorizza un «razzismo italiano», non puramente biologico, ma altresí spirituale e politico⁴⁰³. Eppure sulle loro pagine si esercitano studenti e laureati – specialmente della facoltà giuridica – provvisti di un'eccellente formazione, spesso allievi di maestri orientati in senso tutt'altro che favorevole al fascismo, a cominciare da Gioele Solari, di cui sono alunni Luigi Firpo, caporedattore del «Lambello» e Luigi Bulferetti, redattore. Negli ultimi anni di questa testata, peraltro, si registra una interessante metamorfosi, con lo scemare della propaganda e l'emergere di una cultura piú genuina, con una crescente presenza femminile, sia nelle tematiche sia tra le firme; si respira un'aria di crollo imminente del regime, una temperie di fine delle speranze, mentre viene a chiare lettere denunciata una «crisi dei valori»⁴⁰⁴.

Piú grave, ma nel contempo, piú degna di pietà, è la posizione di coloro che, ebrei, avendo aderito al fascismo tarderanno a prenderne le distanze, anzi, in qualche caso nemmeno davanti alle leggi razziali sapranno assumere coscienza della situazione. Nell'ebraismo cittadino, prevalentemente borghese, con qualche tratto intellettuale ed una notevole

⁴⁰¹ Cfr. G. PARETI, *Laboratorio e moschetto. La scuola torinese di patologia e la propaganda fascista*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», II-III (1997-98), n.2, pp. 117-48.

⁴⁰² Una selezione di queste vignette a cura di L. Di Conza e C. Pedemonte, si può vedere in LEVI (a cura di), *L'ebreo in oggetto* cit., pp. 191 sgg.

⁴⁰³ Cfr. per esempio R. ROMANO, *Razzismo italiano*, in «Vent'anni», v (1938), n. 19, p. 5.

⁴⁰⁴ Si leggano in particolare i diversi articoli di Luciano Saffirio; la rivista dopo Stampini, ha come direttori Emilio Soria e quindi Guido Pugliaro (ossia il segretario del Guf in carica). Un'analisi delle due riviste, pur sommaria, è quella di F. SPERA, *L'idea di letteratura nelle riviste universitarie fasciste*, negli atti del convegno *Piemonte e letteratura* cit., pp. 417-36.